

Nasce il correntone Fioroni-Franceschini Pd diviso sui processi D'Alema rilancia: certi inciuci servono

Lina Palmerini

CORTONA. Dal nostro inviato

La storia del centro-sinistra si ripete, sembra. Dalla Bicamerale a oggi ci si divide ancora sul cosiddetto "inciucio" con Silvio Berlusconi anche se questa volta si litiga sul legittimo impedimento da scambiare con le riforme. Massimo D'Alema torna ancora più indietro. «I comunisti hanno sempre dovuto difendersi da questo tipo di accuse. C'è sempre stato qualcuno più a sinistra, una cultura azionista che ha sempre contestato questo, da quando Sofri accusa Togliatti di non voler fare la rivoluzione, dall'articolo 7 in giù che è stato il primo grande inciucio». Così parlava ieri D'Alema ieri rispondendo a chi gli chiedeva come si sentisse ad essere indicato come il "maestro" di questa prassi. «Quegli inciuci - continuava D'Alema - sono stati molto importanti per costruire la convivenza in Italia. Oggi è più complicato ma sarebbero utili. Questa cultura azionista non ha mai fat-

to bene al Paese».

A qualche centinaio di chilometri da Roma, prima ancora che D'Alema difendesse la pratica inciucista, un pezzo del Pd - già ribattezzato Correntone - attaccava. La metafora più azzeccata è quella di Paolo Gentiloni. «Il Pd non può scambiare il fumo delle riforme con l'arresto del legittimo impedimento». Chiaro. «Noi sul legittimo impedimento dobbiamo non solo votare contro ma fare un'opposizione netta rifiutando l'approccio di uno scambio di questa natura». Chiarissimo anche Piero Fassino che aggiungeva: «L'aggressione a Berlusconi consegna al Paese uno scenario caratterizzato da una grande fluidità politica nella quale il Pd rischia di abbandonare le sue ragioni fondative per far fronte ad una situazione di emergenza». Poi l'affondo dell'ex segretario Ds: «Ogni volta che ci siamo misurati con le riforme e non ce l'abbiamo fatta la conseguenza è stata il precipitare della situazione poli-

tica». Non tutti gli inciuci riescono, insomma.

Siamo a Cortona dove si tiene a battesimo la nascita di Area democratica, quel "correntone", appunto, che riunisce Walter Veltroni, Piero Fassino, Dario Franceschini, Beppe Fioroni, Paolo Gentiloni. E dove il target è proprio la linea dalemiana sulla giustizia. «Non dobbiamo fare pasticci», diceva eremitico Dario Franceschini riservandosi di dire di più nell'intervento di oggi. E la stessa nettezza ci si aspetta da Walter Veltroni che oggi sarà a Cortona ma già ieri aveva detto «la politica guarda ai processi dei potenti più che a quelli dei cittadini». Nella gelida sala dell'Auditorium S. Agostino, è Giorgio Tonini ad illustrare efficacemente il paradosso. «Non si è mai visto in un Paese normale che la maggioranza chiami l'opposizione a risolvere i problemi giudiziari del suo leader». Già.

Giovedì sera, nel coordinamento politico riunito da Pierlui-

gi Bersani, erano emerse le due linee Democrat. Da una parte Luciano Violante, Anna Finocchiaro e Nicola Latorre, su una linea della "riduzione del danno" in tema di legittimo impedimento; dall'altra Dario Franceschini e Paolo Gentiloni. Critiche ripetute pubblicamente che diventeranno uno dei temi di battaglia di Area democratica.

A Cortona non c'è Franco Marini. E si vede ancora una volta uno scollamento tra popolari: Fioroni c'è ma cerca di tenere un ponte con l'ex presidente del Senato che voleva per gli ex Ppi un'area trasversale da Letta a Franceschini passando per Fioroni. Non gli è riuscito. E mentre il Correntone dibatte su «unionisti o confederati» (cioè se fondere le componenti di quest'area o mantenere il pluralismo, come vuole Fioroni) si parla già di come strutturarsi: lo speaker potrebbe essere Tonini, veltroniano mediatore tra le due tesi, mentre ci sarà pure un ufficio politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA KERMESE DI CORTONA

Oggi il discorso di Veltroni, assente l'ex ppi Marini. Fassino contro l'ex premier: attenti, non abbandonare le nostre ragioni fondative

